

che prestassero servizio presso la casa circondariale 148 agenti di polizia, dei quali 7 di sesso femminile;

oltre a tale carenza di personale (per un servizio ottimale sarebbero necessarie 178 persone su turni di 6 ore), una parte degli agenti di polizia penitenziaria è impiegata con mansioni di carattere amministrativo per il comparto ministeri, al fine di supplire alle carenze di organico in tale settore, per il quale dal 1990 non vengono banditi concorsi per l'assunzione di personale;

attualmente sono detenute presso la casa circondariale di Rimini 225 persone — che durante il periodo estivo lievitano fino alla cifra di 270 — a fronte di una capienza ottimale di 120 detenuti; nonostante il lavoro proficuo della direzione della casa circondariale, le condizioni di lavoro e di vivibilità per i detenuti sono dunque particolarmente precarie e pregiudicano il buon funzionamento della struttura —:

se non ritenga opportuno intervenire per ripristinare la piena funzionalità della struttura in oggetto provvedendo all'immissione in ruolo di nuovi agenti penitenziari e all'assunzione di personale amministrativo. (4-07715)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come ben evidenziato da organi di stampa locali e nazionali (da ultimo *Il Messaggero* area Metropolitana Nord Est, *Il Tempo* Metropoli e *Guidonia Oggi* del 12 ottobre 2003) il sindaco di Tivoli rifiuterebbe di sottoscrivere il Piano d'Area per il Parco metropolitano termale tra regione Lazio, provincia di Roma, comune di Roma, comune di Tivoli e comune di Guidonia, costato alla provincia di Roma oltre un miliardo di lire, nonostante la preventiva sottoscrizione di un protocollo di intesa tra gli enti sopra menzionati;

il parco metropolitano termale sarebbe destinato a consentire lo sfrutta-

mento delle acque minerali sulfuree da parte dei comuni di Guidonia e Tivoli nell'ambito di un piano d'area aperto agli investimenti imprenditori privati;

attualmente la risorsa termale è gestita in regime di monopolio dalla Terme Acque Albule Spa, società partecipata per il 60 per cento dal comune di Tivoli e per il 40 per cento da un privato a cui di fatto i patti parasociali riserverebbero la gestione ed il controllo della società;

risulta all'interrogante che il sindaco di Tivoli, dottor Marco Vincenzi, sarebbe dipendente, ancorché in aspettativa, della Spa Terme Acque Albule, l'azienda ora gestita da un privato che, siccome monopolista del settore termale, non ha mai fatto mistero della propria contrarietà alla ipotesi della realizzazione di un Parco Metropolitano termale che, aprendosi al mercato, segnerebbe la fine del regime di monopolio —:

se non ritenga, accertata la veridicità dei fatti sopra riportati, che il sindaco di Tivoli si trovi in una situazione di incompatibilità o quanto meno di grave conflitto di interessi;

in caso positivo cosa intenda fare per evitare che tale situazione si protragga ulteriormente nel tempo. (4-07722)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 26, comma 8, della legge n. 448 del 1998 prevede che — nel limite massimo di cento unità per ciascun contingente — possano essere assegnati dirigenti scolastici e personale docente, compreso il personale educativo, rispettivamente:

a) alle associazioni professionali che svolgono attività di prevenzione del

disagio psico-sociale, assistenza, cura riabilitazione e reinserimento di tossicodipendenti;

b) alle associazioni professionali del personale direttivo e docente ed agli enti cooperativi da esse promossi, nonché agli enti ed istituzioni che svolgono, per la loro finalità istituzionale, impegni nel campo della formazione e della ricerca educativa e didattica;

le suddette assegnazioni comportano il collocamento in posizione di fuori ruolo;

da quanto risulta dalla circolare ministeriale n. 24 del 25 febbraio 2003, i provvedimenti di collocamento fuori ruolo dei docenti e di incarico nominale per i dirigenti scolastici per l'anno scolastico 2003-2004 sono adottati dal direttore generale dell'ufficio scolastico generale competente in relazione, rispettivamente, alla sede di titolarità o di incarico del personale interessato;

risulta all'interrogante che per l'anno scolastico in corso il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ha riconfermato le assegnazioni di personale docente ai soggetti che rientrano nella tipologia delle associazioni professionali del personale direttivo e docente, degli enti cooperativi da esse promossi, nonché degli enti ed istituzioni che svolgono, per la loro finalità istituzionale, impegni nel campo della formazione e della ricerca educativa e didattica;

risulta inoltre che le decisioni in merito all'avvenuta o meno assegnazione di personale docente siano state comunicate ad alcune associazioni con ritardo rispetto all'inizio dell'anno scolastico determinando disagi ai docenti interessati, alle scuole e agli studenti, nonché alle stesse associazioni —:

quale sia il soggetto istituzionale che decide in merito alle assegnazioni;

se esistano e, in caso affermativo, quali siano i criteri generali in base ai

quali viene concessa o meno una assegnazione ad un determinato ente o associazione;

quali variazioni nelle assegnazioni ci siano state rispetto agli anni passati, quante assegnazioni siano state previste per l'anno scolastico in corso e a quali associazioni. (4-07712)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 508 del 1999, all'articolo 2, comma 5, prevede che tutte le istituzioni dell'Alta cultura possano rilasciare titoli di studi equivalenti alle lauree di primo e secondo livello e, con la legge n. 268 del 2002, a tutti i diplomi delle istituzioni in questione è stata già riconosciuta l'equipollenza al primo livello;

non è stato ancora emanato il regolamento sulla riorganizzazione didattica previsto dalla stessa legge n. 508 del 1999;

in data 8 ottobre 2003 il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha emanato sei decreti per determinare un nuovo quadro didattico di riferimento in prossimità dell'inizio del nuovo anno accademico;

con i citati provvedimenti il Ministro in questione ha sicuramente risposto appieno alle aspettative delle Accademie di belle arti e dell'Accademia nazionale di danza, consentendo l'attivazione fin dall'anno 2003-2004 dei bienni specialistici, motivo per cui si è giustamente fatto plauso al Ministro per la concretezza e la tempestività di intervento;

analoghi provvedimenti non sono stati predisposti per le altre istituzioni del sistema dell'Alta formazione artistica e musicale, quali i Conservatori di musica;

in particolare gli allievi dei Conservatori di musica non hanno chiarezza

sulla valutazione dei rispettivi titoli di studio finali —:

per quali motivi, analoghi provvedimenti non siano ancora stati presi anche per le altre istituzioni del sistema di Alta formazione artistica e musicale (Conservatori di musica, istituti musicali pareggiati, Accademia nazionale di arte drammatica e Isia);

per quale motivo l'amministrazione non si sia attivata in tempo utile per predisporre procedure ed eventuali commissioni tecniche, avvalendosi anche dei numerosi progetti già presentati, per far sì che tutte le istituzioni del sistema possano, con uguale tempestività, attivare i bienni specialistici sin dal 1° novembre 2003 soprattutto al fine di dare certezze agli studenti. (4-07714)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Lucia Magaldi, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di San Marco La Catola, Carlantino e Celenza, in provincia di Foggia, adducendo motivazioni legate a carenze strutturali, in contrasto con gli accertamenti effettuati dal Genio Civile che stabilivano l'agibilità dell'edificio ospitante la scuola elementare, aveva disposto il trasferimento alla fine dell'anno scolastico, il 30 giugno 2003, di tutte le aule della scuola elementare al piano terra, dove in precedenza vi erano i laboratori;

con lettera inviata il 23 luglio 2003 prot. n. 2751, il dirigente del centro servizi amministrativi per la provincia di Foggia dell'ufficio scolastico regionale per la Puglia, prendeva atto dell'impegno assunto dalla dottoressa Magaldi di ripristinare la situazione precedente in attesa di un incontro con l'ente locale;

nonostante ciò all'inizio del nuovo anno scolastico la scelta adottata veniva

confermata creando una forte tensione tra i genitori degli alunni che proclamavano in maniera unitaria uno sciopero;

la dottoressa Magaldi, a questo punto, in un incontro pubblico tenutosi nell'Aula magna dell'istituto scolastico di San Marco La Catola apostrofava i genitori degli alunni con questa frase: «dovrei richiedere l'affido ai servizi sociali per i vostri figli» (tale dichiarazione è confermata dagli stessi genitori);

per evitare che la situazione degenerasse e su esplicita richiesta dei genitori degli alunni e dell'amministrazione comunale di San Marco La Catola veniva convocato un incontro per risolvere il contenzioso;

alla presenza del dirigente dell'ufficio scolastico regionale, il 10 settembre 2003, veniva trovata l'intesa per ripristinare la situazione precedente, lasciando al piano terra solo la quarta elementare, poiché, a detta della dottoressa Magaldi (come da verbale della riunione), nella classe vi era un alunno con «obiettive difficoltà», cosa questa deducibile dalla documentazione presentata dai genitori;

i genitori del presunto bambino portatore di *handicap*, con lettera inviata il 29 settembre 2003, denunciavano di non avere mai fornito nessun documento che dichiarasse lo stato d'inabilità del proprio figlio e che, al contrario come dimostra la certificazione medica, il bambino doveva e poteva essere trattato come tutti i suoi coetanei e denunciavano, di conseguenza, un comportamento discriminatorio e identificativo nei confronti dello stesso;

alla classe quarta elementare che è rimasta al piano terra si è aggiunta la quinta elementare poiché, per la direzione scolastica, l'arrivo di due nuovi bambini, con problemi familiari, rendeva necessario lo spostamento;

anche questa decisione ha determinato la protesta dei genitori dei due bambini;

va aggiunto, inoltre, che la dottoressa Magaldi non contenta dei danni prodotti alla locale comunità, ha, con un comunicato stampa, violentemente e pesantemente attaccato il primo cittadino di San Marco La Catola dichiarando tra l'altro « il dirigente scolastico e gli operatori scolastici dell'istituto scolastico comprensivo, per etica professionale o per cultura personale, partecipano il loro dissenso alla violazione dei diritti dell'infanzia, costituzionalmente sanciti e fanno appello alla coscienza civica perché i detrattori del progresso soccombano »;

è da tenere presente, infine, che la situazione attuale è estremamente tesa e che tutto ciò rischia di riversarsi in maniera pesante nei confronti degli alunni della scuola —:

se non si ritenga che questi comportamenti siano la dimostrazione di una evidente incompatibilità ambientale;

se non ritenga necessario arrivare direttamente e rapidamente all'accertamento dei fatti sopra esposti e quali provvedimenti s'intendano adottare per ripristinare quel necessario clima di serenità che dovrebbe accompagnare tutti gli alunni durante il loro percorso formativo. (4-07720)

ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in un servizio del settimanale *l'Espresso* del 3 ottobre 2003, si riporta che in uno studio scientifico denominato « Getsemani » la categoria professionale degli insegnanti sarebbe soggetta a una frequenza di patologie psichiatriche pari a due volte quello della categoria degli impiegati, due volte e mezzo quella del personale sanitario e tre volte quella degli operai;

il suddetto studio è stato oggetto di pubblicazione scientifica sul n. 4/02 della

rivista *Difesa Sociale* dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale (emanazione dei Ministeri della Salute e del *Welfare*) risultando pertanto scientificamente attendibile;

gli accertamenti sanitari d'inabilità al lavoro per causa psichiatrica negli insegnanti, come riferisce il settimanale, sono in costante aumento nell'ultimo decennio, poiché la percentuale passa dal 45 per cento nel biennio 1993-1994 al 57,5 per cento tra il 2001 e il 2002, mentre nelle altre professioni esaminate cresce da un valore medio di 20,4 per cento al 26,3 per cento;

all'incremento delle suddette percentuali potrebbe aver contribuito, in modo apprezzabile, la riforma delle pensioni del 1992 che ha precluso il ritiro spontaneo a chi non si sente più in condizioni d'integrità psicofisiche per poter continuare a insegnare;

lo studio « Getsemani » è stato inserito come allegato nel rapporto appositamente redatto dal MIUR per il progetto OCSE 2002-2004 — al quale partecipano i ministeri dell'istruzione di 27 Paesi — dal titolo « Come motivare, trattenere e incentivare gli insegnanti nella loro professione » ed è disponibile sul sito OCSE all'indirizzo Internet medesimo;

nel suddetto rapporto ministeriale è ospitata anche una relazione dal titolo « Immagine e salute degli insegnanti in Italia: situazioni, problemi e proposte », nella quale si richiamano nell'ordine due studi: il primo condotto nel 1979 dal sindacato Cisl con l'università di Pavia in cui emergeva che mediamente il 29 per cento degli insegnanti intervistati faceva uso di psicofarmaci (mentre i docenti della periferia urbana sfioravano addirittura il 34 per cento); il secondo, condotto recentemente nella città di Torino (10/2002) su circa 600 accertamenti di inabilità al lavoro nei confronti di docenti nel periodo 1996-2002, dove la percentuale di motivazioni psichiatriche raggiungeva il 48,9 per cento mostrando una evidente coincidenza con il 49,2 per cento registrato dallo studio « Getsemani »;

nella ricerca dello Fondazione IARD — citata dall'*Espresso* — tra i fattori inducenti maggiore stress risulta primo lo scarso riconoscimento sociale della professione e solamente come terzo la scarsa retribuzione economica;

l'articolo 32 della Costituzione italiana e il punto 5 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 626 del 1994 sanciscono rispettivamente che la salute è un diritto dell'individuo e della collettività, e che il datore di lavoro adotta le misure necessarie per la sicurezza e la salute dei lavoratori;

sono evidenti le ricadute negative in termini socio-sanitari ed economici dovuti a danno psicofisico dell'insegnante, assenze protratte, costi per supplenze-cure-reinserimento lavorativo ed infine grave compromissione del clima nell'ambiente scolastico;

è palese anche la comprensibile ed evidente incapacità dei dirigenti scolastici — richiamata dal settimanale — a gestire i casi più problematici, se non ricorrendo ad un insensato e dannoso trasferimento del docente ad altra scuola — dove il disservizio non può che ripetersi a scapito dell'utenza — o peggio procedendo a inutili sanzioni disciplinari a carico dell'insegnante stesso che per di più vede aggravarsi lo propria condizione psicofisica;

a fronte dei menzionati studi scientifici molti insegnanti possono avviare pratiche volte ad ottenere il riconoscimento della causa di servizio per un risarcimento del danno biologico subito per questioni professionali;

il provvedimento restrittivo, introdotto nell'ultima finanziaria, prevede di sottoporre nuovamente a visita medica collegiale i docenti allontanati dall'insegnamento per motivi di salute ed impiegati in altro utilizzo;

sono attualmente in discussione la riforma della scuola e la riforma dello stato giuridico dei docenti;

il provvedimento di riforma delle pensioni è attualmente in discussione —:

se i Ministri interpellati non ritengano opportuno e doveroso intervenire in merito a quanto sopra esposto al fine di approfondire e affrontare la questione per tutelare la salute degli insegnanti e i diritti degli utenti per la salvaguardia del sistema scolastico e nell'interesse dell'intera collettività;

in particolare, se i responsabili dei dicasteri in indirizzo non intendano intervenire tempestivamente per:

1) attivare ricerche epidemiologiche per conoscere l'entità del disagio mentale nella categoria professionale degli insegnanti e accertare se la stessa sia effettivamente a rischio di sviluppare patologie psichiatriche vista la carenza degli studi nazionali ed internazionali in tal senso;

2) garantire la possibilità agli insegnanti che ne facciano richiesta di poter usufruire di consulenze psicologiche gratuite e attivare un apposito servizio di consulenza medica per il MIUR e per le Direzioni Scolastiche Regionali al fine di valutare i casi più problematici sotto un profilo medico — certamente più pertinente — oltretutto squisitamente disciplinare e sanzionatorio come quello attualmente privilegiato nei Consigli di Disciplina;

3) attivare progetti e protocolli sperimentali, con singoli istituti e provveditori, per il miglioramento della qualità della vita del docente nella scuola, sulla base di progetti e proposte di consigli di istituto, rappresentanze sindacali, associazioni di insegnanti;

4) coinvolgere la classe medica — ed in particolare la medicina generale, del lavoro, scolastica ed i Collegi Medici per gli accertamenti d'inabilità al lavoro delle ASL — in corsi di formazione ECM che contemplino programmi di prevenzione, *counselling*, cura — ad oggi fortemente sbilanciata a favore del trattamento farmacoterapeutico — e reinserimento lavorativo del soggetto;

5) promuovere il ruolo sociale e l'importanza della professione, così come richiamato dal Capo dello Stato nel discorso d'inaugurazione dell'anno scolastico in corso;

6) avviare, a livello nazionale e regionale, iniziative atte a formare dirigenti scolastici per una corretta prevenzione, riconoscimento e gestione del disagio mentale nonché per preparare un ambiente idoneo al recupero e reinserimento dei docenti in difficoltà;

7) valutare se l'aumento percentuale dei casi di disagio psichico negli insegnanti sia in qualche grado relazionato alla riforma delle pensioni, eseguendo studi retrospettivi ed attivando un osservatorio permanente prima di procedere in un'ulteriore riforma delle pensioni attualmente in discussione;

8) prevedere la possibilità per gli insegnanti che ne facciano richiesta in considerazione del fatto che il disagio psichico sembrerebbe imputabile principalmente allo scarso riconoscimento sociale e quindi alla mancanza di autostima, di svolgere, per periodi di tempo determinati, attività di studio e di ricerca;

9) inserire l'argomento all'ordine del giorno del prossimo dibattito — stante l'attuale fase di discussione sulla riforma della scuola — con le Commissioni Parlamentari competenti e le Parti Sociali;

10) rivedere in termini cautelativi e preventivi il provvedimento assunto nell'ultima finanziaria, alla luce dei dati citati e nell'interesse degli insegnanti — allontanati dall'attività per causa di salute, ed in particolare quelli con diagnosi psichiatrica — nonché dell'utenza;

11) prevedere idonei stanziamenti per le azioni sopra elencate che fondano la loro ragion d'essere su interventi di sensibilizzazione, informazione, formazione, prevenzione, cura e ricerca. (4-07723)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che gli ex dipendenti Nuova Siet Cantiere di Taranto si sono costituiti parte civile in un processo in corso contro gli amministratori dell'ILVA S.p.A. che, secondo i fatti contestati, avrebbe beneficiato indebitamente dei contributi previdenziali previsti per legge;

l'INPS non si sarebbe costituita parte civile nel processo, lasciando ricadere l'onere della costituzione di parte civile sui lavoratori;

l'INPS, al contrario, avrebbe dovuto intervenire in via diretta, costituendosi attivamente parte civile per tutelare gli ex dipendenti Nuova Siet Cantiere di Taranto —:

se non intenda conoscere quali siano le ragioni per le quali l'INPS non si è costituita attivamente parte civile e se non ritenga sia necessario assumere adeguate misure a favore dei lavoratori coinvolti in questa vicenda. (3-02774)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2002 a seguito di regolare concorso pubblico sono stati assunti, presso l'I.N.P.S., numero 450 dipendenti di cui 108 nella sola Lombardia;

risulta che i neo assunti stiano dando prova di essere capaci e indispensabili soprattutto in una fase di profonda riorganizzazione dell'Istituto grazie anche alla loro professionalità;